



Inserto

FORMARSI NEL CAMBIAMENTO

«Per intendere il passato, presente e futuro, bisogna fare come la volpe, che segue molte piste, non come il riccio, che scava sempre nella stessa direzione».

Cassese S., *Una volta il futuro era migliore. Lezioni per invertire la rotta, i Solferini, 2021*

NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA?

Una domanda che ormai è sulla bocca di tutti e in tutti gli ambienti.

RASSEGNA CNOS propone 9 voci per orientarsi:

poche parole consistenti e aggiornate da possedere, che possono aiutare a dipanare una matassa aggrovigliata. Nove voci compilate per l'anno 2023 e distribuite nei tre numeri della Rivista focalizzate su: Contesto Italiano e Internazionale, Sistema Educativo di Istruzione e Formazione, Processi Formativi.

CONTESTO ITALIANO E INTERNAZIONALE

1. Il 2023, l'anno europeo delle competenze
2. Lavoro e sistemi educativi: corrispondenze e discrasie

3 Politiche educative a livello mondiale

SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

1. Obbligo di istruzione e reddito di cittadinanza
2. Atlante del lavoro e delle qualificazioni

3 Orientamento: stato dell'arte e riforme in atto in Italia

PROCESSI FORMATIVI

1. Merito
2. Certificazione delle competenze: situazione e sviluppi in Italia

3 Prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo

Politiche educative a livello mondiale

Guglielmo Malizia
Università Pontificia Salesiana di Roma

È bene chiarire subito il significato del titolo della voce. Con il termine *politiche* si intende l'insieme degli interventi posti in essere dall'autorità pubblica a livello macro-strutturale nel sistema educativo di istruzione e di formazione in vista del raggiungimento del bene comune. Inoltre, sul piano territoriale non ci si limita a un Paese o a un continente o a un sub-continente che costituisce un ambito regionale con caratteri comuni, ma il riferimento è costituito dal livello mondiale (Malizia, 2019; Bush, 2011). Le politiche sono una risposta alle sfide sociali in un determinato momento storico. Pertanto, il primo punto della voce sarà dedicato ad esse distinguendo tra problematiche generali rilevanti per l'educazione e quelle specifiche del Sistema di istruzione e di formazione; nel secondo saranno indicate le tendenze principali delle politiche educative in uno scenario mondiale. Riguardo alle problematiche generali, si va dalle enormi disparità socio-culturali ed economiche, agli stravolgimenti del clima, alla riduzione continua della bio-diversità, all'avvicinamento sempre più preoccupante al punto di esaurimento delle risorse della terra, ai regressi

nella realizzazione dello Stato di diritto, fino alla diffusione di un'automazione tecnologica distruttiva (Unesco, 2021b). Tali criticità stanno mettendo in crisi l'esercizio dei diritti umani individuali e sociali e hanno un impatto particolarmente negativo sulla vita del nostro pianeta.

Due sfide molto preoccupanti si sono aggiunte recentemente e riguardano la pandemia del Coronavirus e l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Riguardo alla prima, anche se lo stato di emergenza è terminato, il Covid-19 ha lasciato pesanti conseguenze nelle nostre società. Mi limito a ricordarne tre: la chiusura delle scuole ha comportato gravi carenze nella formazione dei giovani che avranno ripercussioni negative nelle competenze nella prossima generazione di lavoratori; la pandemia ha rafforzato le tante disuguaglianze sociali esistenti nel mondo, comprese quelle educative; essa ha comportato un arretramento nella realizzazione degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (ASviS, 2022). L'invasione russa ha improvvisamente fugato l'illusione che mai più una guerra sarebbe scoppiata in Europa e ogni giorno mette sotto i nostri occhi massacri, scempi e

atrocità. La crisi energetica, la crescita dell'inflazione e le problematiche relative alle forniture del grano sono destinate a riflettersi molto negativamente sul funzionamento regolare dei nostri sistemi sociali, in particolare quello educativo. Questo conflitto si aggiunge alle tante guerre in corso in varie parti del mondo che rappresentano ostacoli gravissimi per la realizzazione dell'Agenda 2030.

Le nostre società si trovano a un punto di svolta, incominciando dal mondo dell'educazione. Infatti, se da una parte non si possono negare lo sviluppo enorme del sapere e i progressi notevoli compiuti nell'accesso all'istruzione e alla formazione, tuttavia, sono sotto gli occhi di tutti le diseguaglianze particolarmente rilevanti che si riscontrano non solo nell'ambito in esame, ma anche in tutti gli altri. Per rimanere nel nostro campo, è chiaro che l'educazione non sta adempiendo in maniera soddisfacente al suo ruolo di offrire un contributo determinante alla realizzazione di sistemi sociali giusti, pacifici e sostenibili.

Il contratto sociale per l'educazione del XIX e del XX secolo - fra tutte le parti interessate - era finalizzato alla costruzione di sistemi educativi basati sull'obbligo di istruzione e sulla formazione del cittadino di ogni Paese (Unesco, 2021b; Congregazione per l'Educazione Cattolica, 2020). Esso si articolava nei seguenti principi fondamentali che regolavano l'organizzazione del processo

di insegnamento secondo modalità molto simili nei diversi Paesi del mondo: il progetto pedagogico dava la priorità all'apprendimento individuale che avveniva mediante lezioni impartite da docenti entro la struttura delle classi; i programmi erano predisposti come delle rigide griglie; la docenza era concepita come un'attività da svolgere singolarmente e, normalmente, nel quadro di una disciplina; le scuole erano impostate secondo caratteristiche architettoniche, organizzative e procedurali tra loro molto somiglianti; i destinatari dell'educazione si identificavano generalmente con i giovani distribuiti secondo l'età, mentre le famiglie e le comunità erano tenute a una certa distanza. Questo modello presenta numerose criticità che richiedono la sua sostituzione con un nuovo contratto sociale. Infatti, nonostante la crescita molto consistente delle iscrizioni ai sistemi di istruzione, milioni di bambini, di giovani e di adulti sono esclusi dall'accesso alla scuola e sono deprivati del diritto all'educazione. Ancora in troppi casi il sesso, l'etnia, la lingua e la cultura continuano ad essere fattori di discriminazione. La libertà effettiva di educazione non è realizzata in tutti i Paesi (Unesco, 2021a). In non pochi contesti, la crisi della sua rilevanza e la sua scarsa qualità non solo soffocano la creatività degli studenti, ma anche impediscono all'educazione di rispondere adeguatamente alle esigenze degli alunni, delle famiglie

e delle comunità. Le carenze dell'attuale modello di scuola nell'offerta di contenuti significativi contribuiscono alla crescita del numero dei giovani che si inseriscono nel mondo adulto senza essere preparati ad affrontare le sfide della società della conoscenza e della globalizzazione. La cultura trasmessa a scuola tende a formare negli studenti idee e atteggiamenti che privilegiano il benessere presente rispetto alla promozione delle strategie della sostenibilità. Inoltre, essa si focalizza sulla competitività nazionale e sullo sviluppo economico piuttosto che sulla solidarietà, sull'interdipendenza e sulla cura degli altri e della terra.

Certamente non si può negare il contributo del Sistema di istruzione e di formazione alla perpetuazione della stratificazione socio-economica e culturale. Al tempo stesso, però, sarebbe un errore affermare che la funzione della scuola sia tutta e solo riproduzione; essa è anche strumento di contraddizione che svolge una funzione contro-funzionale rispetto alle diseguaglianze sociali e mezzo di elevazione delle classi subalterne in quanto fornisce ai loro figli i titoli di studio per l'accesso alla classe dirigente. Tuttavia, la funzione di realizzare l'eguaglianza delle opportunità formative tra studenti di ceti diversi è lontana da un'attuazione che possa essere considerata soddisfacente. In conclusione, si è fornito un elenco di aspetti positivi dei Sistemi di istru-

zione e di formazione che, però occupano solo una parte dell'orizzonte. La lista delle criticità si presenta così lunga, articolata e complessa da porre l'esigenza, non più procrastinabile, di predisporre un nuovo contratto sociale per l'educazione e un progetto organico di riforme.

Anzitutto, il nuovo contratto sociale deve essere basato sui valori su cui poggia il diritto all'educazione (Unesco, 2021b). Questi ultimi vengono specificati nei seguenti due raggruppamenti: il primo è costituito dall'inclusione e dall'equità e il secondo dalla solidarietà, dalla responsabilità collettiva e dalla interdipendenza. Il secondo principio consiste nel garantire a tutti il diritto a un'educazione di qualità. Fondamento del nuovo contratto sociale rimane il diritto all'educazione come sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani che però deve essere esteso oltre l'accesso e cioè alla qualità dei processi di insegnamento/apprendimento, all'informazione, alla cultura e alla scienza. In terzo luogo, si tratta di potenziare il ruolo dell'educazione come impegno pubblico e bene comune. Il nuovo contratto sociale non può limitarsi a prevedere il finanziamento dei Sistemi di istruzione e di formazione con il denaro pubblico, ma deve assicurare la partecipazione di tutti e di ciascuno al dibattito sull'educazione e alla realizzazione delle riforme.

Entro questo quadro generale è necessario fornire indicazioni

e orientamenti per un ripensamento e un rinnovamento dei Sistemi di istruzione e di formazione. Il primo ambito del rinnovamento riguarda i principi in base ai quali la teoria pedagogica va ripensata, ossia la cooperazione, la collaborazione e la solidarietà. Interconnessione e interdipendenza dovrebbero strutturare questa area nel senso che per mezzo della scuola gli studenti andrebbero messi in contatto con i loro colleghi anche di altri istituti perché in un mondo strettamente interrelato essi devono apprendere come le loro azioni influiscono sugli altri e viceversa. Lo stabilimento di relazioni non basta, ma bisogna arrivare alla cooperazione e alla collaborazione. Le scuole dovrebbero aiutare gli allievi a superare i pregiudizi, le divisioni e i conflitti, educandoli alla solidarietà, alla compassione e all'empatia. È necessario che la valutazione cessi di essere selettiva e sommativa per diventare formativa, cioè positivamente rilevante per lo sviluppo e l'apprendimento degli studenti. Il nuovo contratto sociale dovrebbe puntare al rinnovamento dei curricula, dando la priorità alle dimensioni ecologica, interculturale e interdisciplinare in modo da potenziare le capacità di riflessione critica degli allievi. In primo luogo, si tratta di formare le competenze che consentono di accedere al patrimonio culturale dell'umanità che costituisce la base dei programmi scolastici e di contribuire al suo sviluppo.

Nella situazione attuale di crisi sul piano ecologico, il compito primario del Sistema di istruzione e di formazione consiste nell'insegnare a vivere in maniera da rispettare responsabilmente il nostro pianeta. Un'altra esigenza particolarmente sentita nei nostri tempi è quella di contrastare la diffusione delle "fake news", formando negli studenti competenze scientifiche, digitali e letterarie appropriate. Il consolidamento e lo sviluppo dei regimi democratici richiede l'educazione ai diritti umani, alla parità di genere e alla lotta agli stereotipi sessisti, al razzismo e a tutte le forme di discriminazione. In un mondo dominato dalla tecnologia va sicuramente rafforzata la formazione tecnico-professionale e assicurato ad essa un prestigio pari alle offerte umanistiche. Il ripensamento dell'insegnamento andrebbe finalizzato al rafforzamento della professionalità, della collaborazione e del riconoscimento del ruolo dei docenti come creatori e mediatori del sapere e attori del rinnovamento educativo e sociale. Gli insegnanti dovrebbero essere formati e aiutati a cooperare tra loro in modo da organizzare insieme gli ambienti, i rapporti, gli spazi e i tempi dell'apprendimento. Il loro ruolo andrebbe ampliato fino a includere le funzioni di identificare ambiti di investigazione, di definire aree di innovazione e di avviare buone pratiche. La formazione iniziale, il reclutamento e la formazione in servizio vanno finalizzate a svi-

luppare l'autonomia e la libertà degli insegnanti, la loro identità professionale e la competenza nel guidare il processo di apprendimento degli allievi. Dovrebbe essere garantita la loro partecipazione al dibattito sul futuro dell'educazione e alle decisioni che la riguardano.

Il ruolo delle scuole e dei centri di formazione va identificato nel sostegno all'inclusione, al benessere individuale e sociale e alla trasformazione dei sistemi sociali per cui debbono essere adeguatamente difesi e protetti; infatti, sono luoghi dove gli allievi si confrontano con opportunità e sfide non disponibili altrove nelle medesime condizioni di sicurezza. La libertà effettiva di educazione andrebbe realizzata ovunque perché si tratta di un diritto umano ad essere educati secondo le proprie convinzioni (Malizia, 2019). Inoltre, l'edilizia, gli spazi, i tempi e la distribuzione degli studenti in gruppi vanno finalizzati alla formazione della capacità di collaborare. Il ricorso alle nuove tecnologie informatiche nell'insegnamento costituisce un'innovazione da sviluppare, ma sarebbe un errore utilizzarle per sostituire le scuole. Queste dovrebbero divenire dei modelli di attuazione dei diritti umani e di un'economia verde.

L'ultimo gruppo di proposte è focalizzato sull'esigenza che l'apprendimento sia assicurato per la vita intera e per tutti gli ambiti culturali e sociali. Venendo ai particolari, biso-

gnerebbe potenziare la formazione: degli adulti che ancora non ha avuto lo sviluppo necessario per realizzare il modello dell'educazione permanente; e quella dei ceti più svantaggiati che tendono a fermarsi all'istruzione dell'obbligo. Gli ecosistemi, destinati a offrire l'apprendimento "lifelong" e "lifewide" (tutte le dimensioni della persona), dovrebbero integrare tra loro armonicamente luoghi naturali e virtuali. Si chiede anche il rafforzamento del ruolo degli Stati nel finanziare i Sistemi di istruzione e di formazione e nello stabilire standard e normative per la regolazione di tali sistemi. Il diritto all'educazione non dovrebbe limitarsi al periodo della scolarizzazione, ma estendersi a tutta l'esistenza e comprendere l'informazione la cultura.

Bibliografia

- ASViS-ALLEANZA ITALIANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, *L'Italia e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile*, Rapporto 2022, Roma, 2022.
- BUSH T., *Theories of Educational Leadership and Management*, Los Angeles, Sage, 2011, 4°ed.
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Patto educativo globale*. Instrumentum Laboris, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2020.
- MALZIA G., *Politiche educative di istruzione e di formazione*, Milano, FrancoAngeli, 2019.
- UNESCO, *Non-State actors in education. Who chooses? Who loses?* Global education monitoring report 2021/22, Paris, 2021a.
- UNESCO, *Reimagining our Futures Together. A new social contract for education*. Report from the International Commission on the Futures of Education, Paris, 2021b.

Orientamento: stato dell'arte e riforme in atto in Italia

Elena Ongarato

Cospes

La situazione giovanile attuale presenta un terreno di grande incertezza e paura per il futuro, ma emerge anche il desiderio dei giovani di incontrare adulti educatori capaci di accompagnarli nella definizione di un nuovo progetto di vita, non più centrato sulla sicurezza del posto di lavoro, ma sulla capacità di apprendere dall'esperienza.

In questo scenario si inseriscono le Linee guida per l'orientamento entrate in vigore a settembre 2023. Esse ribadiscono il valore educativo dell'orientamento in ogni fase della vita e sottolineano l'importanza che i docenti siano formati al loro compito di educatori e orientatori. Si tratta, indubbiamente, di un grande passo avanti, purché l'orientamento non venga ridotto a riflessioni sul mercato del lavoro e ad acquisizioni di competenze professionali. L'orientatore è, prima di tutto, chiamato ad aprire scenari di senso, a infondere l'audacia di sognare, a stimolare nei giovani l'attitudine al cambiamento, alla creatività, alla speranza, all'ottimismo.

1. Uno scenario complesso e frammentato

La recente pandemia mai del tutto passata, la situazione mondiale caratterizzata da un clima di guerra e di violenza, la crisi dell'economia e del mercato del lavoro, la rapidità dei cambiamenti, il senatore di vivere in un ambiente sempre mutevole, incerto, provvisorio presentano degli scenari inediti che coinvolgono tutti, ma che impattano soprattutto sui più giovani. *“La crisi provocata dalla finanza ci ha rubato il futuro. Lo ha letteralmente seppellito sotto le paure del presente. Tocca a noi riprendercelo”,* e ancora: *“l'incertezza accomuna tutti. I giovani temono di non trovare un lavoro, di non poter progettare il loro avvenire e si sentono bloccati in un eterno presente fatto di precarietà. I loro padri, invece, hanno paura di perdere la pensione, l'assistenza sociale, di finire in miseria”* (Augè, 2012).

Non si può affrontare il tema dell'orientamento senza guardare alla situazione giovanile in Italia. Si tratta di uno scenario complesso, multifaccettato che, con i suoi chiaroscuri, ci interpella fortemente.

Questa stagione di incertezza, infatti, generando uno stato di ansia e precarietà, sta incrementando situazioni di disagio, esclusione e povertà, con ricadute negative sull'orientamento al futuro, sull'apertura alla ricerca di senso e sulla capacità di scegliere.

Di fronte a questo scenario che rischia di apparire sconcertante, emergono tuttavia alcuni spiragli di luce. Il rapporto sui giovani stilato dall'Istituto Toniolo per il 2023 ci presenta una situazione di incertezza, ma anche un nuovo desiderio dei giovani di essere accompagnati a diventare protagonisti del proprio futuro. Alcuni tra i dati emersi ci dicono che il 64,4% dei giovani nati tra il 2000 ed il 2004 afferma di desiderare un maggior coinvolgimento nella vita scolastica; il 62,6% desidera che le attività di accompagnamento e orientamento siano implementate e l'83,2% si dice interessato ad un impegno anche in politica, qualora vedesse la possibilità di un reale spazio di partecipazione e di azione (Istituto Toniolo, 2023).

Ne deriva con ancora maggiore evidenza un'urgenza, quella di ripensare il modo di fare orientamento in funzione della giovane persona che abbiamo davanti: complessa, confusa, precaria, ma desiderosa di un accompagnamento che le dia la capacità di guardare al futuro con speranza. Al centro di ogni processo di orientamento non ci possono essere solo calcoli relativi all'occupabilità o complesse strategie di conoscenza del

mercato del lavoro, occorre partire dalla persona e dalla sua educabilità per collocare o ri-collocare l'orientamento dentro al contesto che le è più proprio - quello educativo - e per farne realmente una modalità educativa permanente (cfr. COSPES, 2009).

2. Le nuove Linee guida per l'orientamento

Dentro al panorama, tracciato a pennellate veloci, si inseriscono le Linee guida dell'Orientamento emanate ormai quasi un anno fa, il 22 dicembre 2022 e divenute operative con l'inizio del nuovo anno scolastico 2023/24.

Esse costituiscono un testo importante che nasce con l'intento di allinearsi agli obiettivi stabiliti dall'Unione europea per tutti i sistemi formativi:

- contrastare la dispersione scolastica;
- diminuire la distanza tra scuola e mondo del lavoro e contrastare il fenomeno dei Neet;
- rafforzare l'apprendimento e la formazione permanente lungo tutto l'arco della vita;
- potenziare la formazione tecnica e professionale.

Il documento esprime con chiarezza il valore educativo dell'orientamento e ne attribuisce la responsabilità alle scuole di tutti gli ordini e i gradi. Nello specifico, afferma che *“l'orientamento inizia, sin dalla scuola dell'infanzia e primaria, quale sostegno alla fiducia, all'autostima,*

all'impegno, alle motivazioni, al riconoscimento dei talenti e delle attitudini, favorendo anche il superamento delle difficoltà presenti nel processo di apprendimento" (Linee guida, n° 4.3). Si tratta di un'affermazione importante, che tuttavia abbozza solo la questione: cosa significa fare orientamento in queste fasi evolutive? Quali indicazioni si possono dare? Quali tempi? Chi viene coinvolto?

Il testo si concentra maggiormente sui percorsi di istruzione secondaria, cercando di proporre l'orientamento non come insieme di episodi sporadici, ma come frutto di un percorso articolato, in cui l'insegnante svolge un ruolo importante. Si declinano, pertanto, alcuni punti fondamentali:

1. **JOB PLACEMENT:** è prevista una figura di esperto per il job placement che dialoga con famiglie e studenti per agevolare la prosecuzione del percorso di studi o l'ingresso nel mondo del lavoro.

2. **DOCENTI TUTOR:** vengono individuati dei docenti "tutor" che dialogano con lo studente per la costituzione dell'E-Portfolio personale e si pongono come accompagnatori delle famiglie nei momenti di scelta formativa o professionale.

3. **FORMAZIONE DEI DOCENTI:** per i docenti tutor delle secondarie di 1° e 2° grado sono previste iniziative formative specifiche secondo gli indirizzi definiti dal Ministero dell'Istruzione.

4. **MODULI CURRICOLARI DI ORIENTAMENTO:** per ogni anno scolastico vengono definite per le scuole se-

condarie di 1° grado e per il primo biennio delle secondarie di 2° grado 30 ore di orientamento, anche extra curricolari; per l'ultimo triennio delle secondarie di 2° grado, 30 ore curricolari per ogni anno scolastico. Le 30 ore possono essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell'autonomia scolastica e non devono essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite.

5. **E-PORTFOLIO:** ogni modulo di orientamento deve prevedere apprendimenti personalizzati che saranno registrati in un portfolio digitale. Esso dà unitarietà al percorso scolastico e dovrebbe permettere di accompagnare i ragazzi e le famiglie nell'individuazione dei maggiori punti di forza, delle conoscenze e competenze acquisite.

6. **CAMPUS FORMATIVI:** si tratta di valorizzare le reti di coordinamento tra istituzioni scolastiche e formative, per fornire una panoramica completa di tutti i percorsi secondari, per ottimizzare l'accompagnamento personalizzato e i passaggi orizzontali fra percorsi diversi.

7. **PIATTAFORMA DIGITALE UNICA PER L'ORIENTAMENTO:** gli studenti e le famiglie avranno a disposizione un portale dedicato contenente informazioni e dati per una scelta consapevole nel passaggio dal 1° al 2° ciclo d'istruzione, la documentazione territoriale e nazionale sull'offerta formativa terziaria, alcuni dati utili per la transizione scuola-lavoro, le funzioni per l'utilizzo di E-Portfolio.

3. Alcune considerazioni: tra intuizioni e criticità

Il documento definisce l'orientamento come *“un processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire in tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative”* (Linee guida, n° 1.3). Tale definizione ha il merito di voler guardare all'orientamento in maniera organica, cercando di rapportare tra loro il mondo personale dello studente, i suoi talenti e abilità e il mondo del lavoro. L'orientamento si pone, prima di tutto, come servizio alla persona e al suo progetto di vita, con tre obiettivi fondamentali: far maturare la persona in funzione della scelta scolastica e professionale, facilitare i suoi processi decisionali, individuare e potenziare le sue capacità.

Si tratta di un compito dal carattere primariamente preventivo. Come è possibile realizzarlo? Innanzitutto, richiede la presenza di insegnanti e professionisti adeguatamente formati, capaci di collaborare tra loro e di mantenere uno sguardo congiunto sul mondo del lavoro, sulle aspettative e desideri degli studenti, sulle loro attitudini e motivazioni.

D'altra parte, già da tempo Viglietti sottolineava che *“toccherà, principalmente alle autorità scolastiche locali promuovere per gli insegnanti seri incontri di formazione (non di aggiornamento semplicemente), di carattere teorico e sperimentale, mediante corsi residenziali (spesati e retribuiti) in opportuni periodi dell'anno scolastico, appoggiandosi alle istituzioni universitarie, agli ordini professionali e ai Centri riconosciuti che da anni operano in questo campo”*. Tutto questo, continuava Viglietti, *“implica però un cambiamento di mentalità teorico-operativa a cui gli insegnanti in genere, diversamente da quel che si può credere, sono disponibili qualora si renda effettivamente operante la triplice condizione di avere un tempo scolastico adeguato per l'orientamento, di poter acquisire [...] una formazione specifica ufficialmente riconosciuta, e di avere il sostegno e la collaborazione attiva dell'autorità scolastica e delle famiglie”* (Viglietti, 1997).

Risiede qui, a mio avviso, il passaggio fondamentale delle Linee guida: aver definito un tempo ed uno spazio di formazione per i docenti che, tutti insieme, sono chiamati ad occuparsi dell'orientamento dei loro studenti. Rimangono questioni da affrontare quelle dei compiti dei tutor di apprendimento, insieme alla capacità di coniugare gli interventi dei docenti con i contributi degli esperti di orientamento.

È importante, inoltre, non soffermarsi solo sugli aspetti tecnici e spe-

cifici, ma avviare una seria riflessione sulla comunità educativa che accompagna l'orientamento. Quali sono le condizioni per cui possa realmente dirsi capace di orientare un giovane? È sufficiente la conoscenza di vari percorsi educativi e professionali? L'accompagnamento diviene realmente orientativo se sa aprire orizzonti di senso, se, come suggerisce Galimberti, sa fare del giovane studente un viandante, capace di riconoscere nel suo esistere delle traiettorie di futuro ed affrontarle seppur nell'incertezza (cfr. Galimberti, 2023).

Chi si occupa di orientamento *“potrebbe forse decidere che lo scopo dell'orientamento è l'incremento delle capacità di aspirare e che questo può essere perseguito solo a scuola, precocemente, con autentiche sensibilità educative, libere da pressioni derivanti dai mercati e molto tempo prima delle epoche di transizione e delle scadenze amministrative”* (Soresi, 2020; Appadurai, 2011).

Orientare è generare senso e significato, sviluppare in ciascuno l'attitudine al cambiamento, la creatività, la speranza, l'ottimismo.

Questo significa attenzione a diversi aspetti:

- la cura di una nuova etica dell'impegno, del servizio e della cura;
- la valorizzazione dell'esperienza di gruppo, di stage, di laboratorio condiviso e l'accompagnamento affinché le molte esperienze vissute divengano realmente occasioni di crescita;

- la lettura e rilettura profonda dei vissuti interiori ed esteriori di ciascuno;
- l'accompagnamento del giovane studente affinché sappia far dialogare dentro di sé le esigenze del mercato ed i suoi talenti, aspirazioni, sogni;
- la centralità degli educatori, figure di adulti consistenti capaci di accompagnare nella comprensione della vocazione personale e di stimolare passioni autentiche, che possano guidare ogni giovane viandante in cammini di responsabilità personale e sociale (cfr. Nicoli, 2023).

A questo è chiamato ogni educatore, insegnante, professionista dell'orientamento.

Bibliografia

- APPADURAI A., *Le aspirazioni nutrono la democrazia*, et.al. 2011.
- AUGÈ M., *Futuro*, Bollati Boringhieri 2012.
- COSPES, *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*, Roma, LAS, 2009.
- GALIMBERTI U., *L'etica del viandante*, Feltrinelli 2023.
- ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2023*, Il Mulino, 2023.
- Linee guida per l'orientamento*, 22/12/2022 <https://www.orizzontescuola.it/wp-content/uploads/2023/01/linee-guida-orientamento-signed.pdf>.
- NICOLI D., *Orientamento e “questione esistenziale”*, in *Tuttoscuola*, marzo 2023.
- SORESI S., *Un orientamento non solo predittivo e certificativo*, *Rivista dell'Istruzione*, n. 4/2020.
- VIGLIETTI M., *La relazione d'aiuto e l'orientamento*, *Rassegna CNOS*, anno 13, 2, 1997.

Prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo

Mario Becciu

Università Pontificia Salesiana di Roma

Il termine **bullismo** (dall'inglese "bullying" tiranneggiare, spadroneggiare, intimidire) è ormai entrato prepotentemente a far parte del linguaggio comune e può in generale essere definito come *un'azione che mira deliberatamente a fare del male, a danneggiare un altro individuo*. Sono ormai trascorsi più di 30 anni da quando, per la prima volta, Dan Olweus (1978;1993) fu incaricato dal governo norvegese di studiare il fenomeno del bullismo e progettare interventi di prevenzione e di contrasto negli ambienti scolastici.

Le scienze psicologiche annoverano tale disturbo tra le *condotte aggressive esternalizzate* e ne studiano i meccanismi di insorgenza, evolutivi e di mantenimento. Alcuni lo definiscono *un disturbo relazionale* a motivo dell'interdipendenza dinamica tra *i bulli* che prevaricano, *le vittime* che subiscono, il contesto di *gruppo* che, non di rado, funge da potente rinforzo sociale. Si è tuttavia concordi nel caratterizzare il bullismo come uno *squilibrio di potere* e consiste nel causare *intenzionalmente e ripetutamente* paura, angoscia, violenza fisica a qualcuno che ha difficoltà a difendersi. Tre elementi che caratterizzano questa

forma di aggressività differenziandola da tutte le altre per considerarla un fenomeno a sé stante. La miriade di pubblicazioni al riguardo ne testimonia tale specificità.

Una nuova forma di bullismo, ancor più subdola, pericolosa e pervasiva, denominata *Cyberbullismo* si è imposta con l'avvento dei social network. Una definizione recepita dal legislatore la troviamo nella legge 29 maggio 2017, n. 71, 2: *«Ai fini della presente legge, per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo»* (GU n. 127 del 3-06-2017). Il *Cyberbullismo* si caratterizza per l'anonimato del bullo in rete, per la vastità del pubblico,

per il potere esercitato sulla vittima che può essere controllata on line.

Per quanto riguarda la vittima, diminuisce il suo potere di difesa a motivo del sovente anonimato del bullo, per la difficoltà ad abbandonare la rete, per la sottovalutazione dei rischi insiti nel potente mezzo di diffusione sociale che è internet (Casas, J. A. *et al.*, 2013).

Da non sottovalutare un'altra particolare forma di bullismo detta *Bullismo Omofobico*, la cui caratteristica principale è costituita dall'utilizzo della omosessualità come elemento centrale di denigrazione della personalità della vittima. Lingiardi (2007) oltre al ruolo denigratorio afferente alla sfera sessuale, individua una maggior difficoltà della vittima a difendersi per non dover dichiarare pubblicamente la propria omosessualità.

A livello epidemiologico, il fenomeno è stato molto studiato soprattutto nei contesti scolastici. Alcuni autori (Armitage, 2021; Bacher-Hicks *et al.*, 2022) ritengono che uno su tre sia stato vittima di bullismo nel corso del suo percorso scolastico. Nei primi anni 2000, nel nostro Paese, dati presentati da Ada Fonzi (1998) e Ersilia Menesini (2000; 2017), evidenziavano, addirittura, percentuali maggiori che si attestavano sul 40% della popolazione scolastica coinvolta in episodi di bullismo. Inoltre, non si possono trascurare gli alti costi sociali: sia le vittime che gli aggressori del fenomeno del bullismo hanno una

probabilità più elevata di sviluppare problemi di salute mentale. Le vittime incorrono più spesso in disturbi internalizzati come depressione, ansia, pensieri e comportamenti suicidari rispetto ai loro coetanei non coinvolti. I bulli mantengono le condotte antisociali a tal punto che il 60% dei bulli classificati tali alle medie, sono stati condannati per un crimine entro i 24 anni (Olweus D., 1994). Queste difficoltà tendono poi a persistere, anche in seguito alla cessazione dell'abuso, nell'età adulta (Bacher-Hicks *et al.*, 2022).

Di notevole rilevanza, sia per capire la dinamica del bullismo in generale, sia per evidenziarne i flussi e l'incidenza sulla popolazione scolastica, sia per progettare misure efficaci di prevenzione e trattamento è riportare i risultati dei poco diffusi studi sul bullismo effettuati al tempo del Covid. Non solo il bullismo, ma anche il Cyberbullismo sono diminuiti del 30-40% durante la pandemia (Bacher-Hicks *et al.*, 2022). Il dato, se non sorprende per quanto concerne il bullismo agito off line, risulta non confermare le aspettative se si considera che l'intera popolazione mondiale scolastica si è trasferita per tanto tempo nelle classi virtuali (Vaillancourt *et al.*, 2021). Probabilmente, il Cyberbullismo non è un fenomeno a sé stante, ma è strettamente connesso al fenomeno del bullismo in classe che prosegue on-line (Repo *et al.*, 2022). Si può concordare con Repo (2022)

che l'esperienza della chiusura totale delle scuole per tempi prolungati è stato l'intervento universale più efficace di prevenzione e trattamento del fenomeno del bullismo. Indirettamente, ancora una volta ci viene confermato che ciò che accade nelle aule è il motore scatenante del fenomeno del bullismo che può evolvere in cyberbullismo. Ed è nella comunità scolastica, come ben aveva intuito Olweus, che bisogna predisporre piani di prevenzione e trattamento.

La lotta al fenomeno del bullismo è diventata una best practice per l'intera programmazione preventiva anche di altri disturbi. Infatti, là dove si interviene con azioni mirate si riesce a contrastare il fenomeno e a ridurlo consistentemente. Ma cosa ha permesso di ottenere risultati così importanti con la sola prevenzione del fenomeno? Analizzando i programmi di Olweus si può documentare l'efficacia, ma non individuare le variabili responsabili dell'efficacia.

Probabilmente, l'aver sensibilizzato l'intera comunità scolastica, l'aver coinvolto tutti gli adulti che hanno a che fare con la scuola, l'aver fatto predisporre piani di sorveglianza continua in aula, a ricreazione, nei bagni, negli spazi d'ingresso e di uscita dagli edifici è ciò che ha permesso di contrastare efficacemente il fenomeno.

Possiamo concludere affermando che quando l'adulto interviene educativamente, il bullismo si sgonfia!

Bibliografia

- ARMITAGE R., Bullying during COVID-19: The impact on child and adolescent health. *British Journal of General Practice*, 71(704), 2021, pp. 122.
- BACHER-HICKS A., GOODMAN J., GREEN J.G., HOLT M.K., The COVID-19 Pandemic Disrupted Both School Bullying and Cyberbullying. *American Economic Review: Insights*, 4(3), 2022, pp. 353-370.
- CASAS J.A., DEL REY R., ORTEGA-RUIZ R., Bullying and cyberbullying: Convergent and divergent predictor variables. *Computers in Human Behavior*, 29(3), 2013, pp. 580-587.
- FONZI A., *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia*. Giunti Ed., 1998.
- LINGIARDI V., *Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale*. Milano, Il Saggiatore, 2007.
- MENESINI E., *Bullismo che fare? Prevenzione e strategie d'intervento nella scuola*. Giunti Ed., 2000.
- MENESINI E., NOCENTINI A., PALLADINO B.E., *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo*. Il Mulino, 2017.
- OLWEUS D., *Aggression in the schools: bullies and whipping boys*, Hemisphere Wiley, 1978, ISBN 0-470-99361-8, OCLC 315227064. (Consultato il 3 settembre 2023).
- OLWEUS D., *Bullying at School: Basic Facts and Effects of a School Based Intervention Program*, in *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, vol. 35, n. 7, 1994-10, pp. 1171-1190, DOI:10.1111/j.1469-7610.1994.tb01229.x. (Consultato il 3 settembre 2023).
- RINALDI M., Bullismo scolastico e cyberbullismo durante la pandemia Covid-19. *State of Mind*. 19 gennaio 2023. <https://www.stateofmind.it/2023/01/bullismo-cyberbullismo-covid/>. (Consultato il 19 settembre 2023)
- REPO J., HERKAMA S., SALMIVALLI C., Bullying Interrupted: Victimized Students in Remote Schooling During the COVID-19 Pandemic. *International Journal of Bullying Prevention*, 2022.
- VAILLANCOURT T., BRITAIN H., KRYGSMAN A., FARRELL A.H., LANDON S., PEPLER D., School bullying before and during COVID-19: Results from a population-based randomized design. *Aggressive*, 2021.

